

nezia Manin e Tommaseo con altri mille soldati comandati dal generale Antonini, di modo che con questi aiuti Vicenza era abbondantemente provvista di armati per far fronte a qualsiasi attacco.

Nel mattino del 21 seppero della strada tenuta dal nemico, e sperando poterlo raggiungere e recargli danno inseguendolo, l'impetuoso Antonini, quantunque Durando nol consentisse, ponevasi alla testa di alcuni suoi fidi ed avviavasi verso Birone, dove giunto scorse gli Austriaci e senza indugio li attaccava valorosamente. Comandava la retroguardia nemica il generale Culoz, che appena vedutigli approssimare, fatto puntare qualche pezzo di artiglieria caricato a mitraglia, cominciava a fulminarli. Mucidiale fu quella scarica; ma, quantunque toccata all'Antonini aspra ferita ad un braccio, per la quale poscia ebbe a subirne l'amputazione, coraggiosamente continuavano a battersi gli Italiani finchè, sopraffatti dal numero, desistettero dall'intempestivo ed inutile assalto, poichè le numerose salmerie degli Austriaci già procedevano sullo stradale senza molestia alcuna verso Verona. Gl'Italiani si ritirarono a Vicenza, seco trasportando il ferito generale.

Era l'Antonini nativo di Varallo nel Piemonte: giovane, avea militato negli eserciti napoleonici ed acquistatovi il grado di capitano. Scoppiata la guerra d'indipendenza, eletto a generale da' pochi seguaci raccolti in ogni paese, giungeva a Venezia, dove gli era affidato un comando nella città, dopo il fatto di Vicenza non prese più parte alla guerra, e ricondotto in Piemonte sul cadere del 1848, vi ritenne il grado e la pensione di maggior generale. Deputato al parlamento subalpino, moriva poi nel 1854.